

di riversare l'imposizione della tassa di circolazione relativa al veicolo trainato sulla motrice o trattore trainante, con riferimento alla massa trainabile iscritta sulla carta di circolazione;

poiché l'immatricolazione del veicolo trainante in seguito alle predette normative comporta sempre l'indicazione della massa trainabile sul libretto di circolazione, ciò comporterebbe l'obbligatorietà di corrispondere il pagamento della tassa di circolazione anche laddove l'azienda proprietaria del mezzo non possieda alcun veicolo trainato;

il dipartimento del trasporto terrestre, unità gestione motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre ha emanato negli scorsi giorni circolare esplicativa con la quale si chiarisce che la massa rimorchiabile è una delle caratteristiche costruttive essenziali accertate in fase di omologazione e mediante prove specifiche fissate da apposite normative comunitarie. L'eliminazione della massa trainabile rientra tra i casi di modifica delle caratteristiche costruttive dei veicoli disciplinati dall'articolo 78 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285 e successive modificazioni e dall'articolo 236 del decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1992 e successive modificazioni;

per eliminare la massa rimorchiabile è quindi necessario presentare il veicolo trainante a collaudo con allegata la documentazione di avvenuta eliminazione delle seguenti strutture: di traino e della relativa traversa; della sezione dell'impianto frenante preposta ai freni del veicolo rimorchiato; del giunto elettrico e di ogni intervento di taratura del sistema frenate; di ogni altro dispositivo che la casa costruttrice ritenga di dover precisare e inoltre una dichiarazione dell'officina che ha eseguito i lavori a perfetta regola d'arte secondo le prescrizioni della casa costruttrice;

la tassa di circolazione sui mezzi pesanti ha cadenza quadrimestrale con prossima scadenza il 31 gennaio 2000 ed è umanamente impossibile che le aziende

pur volendo, possano essere in condizioni di presentarsi in regola per il pagamento delle imposte relative alla massa rimorchiabile;

in considerazione che il costo proprio dei veicoli per il trasporto di cose e merci è molto elevato ed esiste un florido mercato dell'usato, adeguare i mezzi alle esigenze delle aziende che vogliono rinunciare alla massa trainata oltre che comportare un onere molto elevato per l'impresa di trasporto, comporta un deprezzamento per il mezzo stesso che ne limiterà l'utilizzo nel tempo

impegna il Governo

ad emanare una proroga dei termini per gli adempimenti previsti per il 31 gennaio 2000 che possa permettere alle imprese che operano nel settore una ponderata scelta operativa;

a considerare ipotesi alternative a quelle imposte dall'attuale normativa poiché troppo onerose per le aziende di autotrasporto italiane che già sono sottoposte alle esigenze del mercato comunitario ove devono sopportare la concorrenza delle aziende straniere con costi fiscali notevolmente inferiori.

(7-01022)

« Ciapusci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 1998 la procura della Repubblica di Roma aveva aperto un'inchiesta giudiziaria nei confronti del Servizio

centrale di protezione (SCP) attivata da numerose denunce presentate dalla testimone di giustizia Maria Giuseppina Cordopatri, inchiesta nel corso della quale in data 12 novembre 1998 e 12 novembre 1999 ascoltò la stessa Cordopatri la quale ebbe modo di ribadire e documentare in quella sede le sue accuse;

precedentemente un altro testimone di giustizia, Mario Nero, aveva denunciato il SCP per una serie di prevaricazioni, comportamenti omissivi e reati e che secondo quanto riferito al signor Nero dai suoi legali il fascicolo del GIP relativo all'intera inchiesta sarebbe ora inspiegabilmente sparito dagli uffici di piazzale Clodio;

irregolarità sono state riscontrate nella gestione di altri testimoni, tra cui il signor Giuseppe Masciari;

la Commissione parlamentare antimafia nel giugno 1998 ha approvato all'unanimità una relazione dell'onorevole Mantovano che stigmatizzava le irregolarità nella gestione dei testimoni di giustizia da parte del Servizio di protezione;

numerose interrogazioni parlamentari, peraltro rimaste senza risposta, audizioni in Commissione antimafia, servizi televisivi ed inchieste giornalistiche hanno evidenziato le drammatiche condizioni di vita dei testi di giustizia e hanno rotto la cortina di silenzio che per anni ha riguardato le anomalie presenti all'interno del SCP;

nell'aprile scorso il dottor Pier Luigi Cipolla della procura di Roma ha aperto un secondo fascicolo nei confronti del SCP e della commissione centrale del ministero dell'interno e che la teste Cordopatri e il teste Nero, interrogati su delega del dottor Cipolla, hanno confermato la prima le dichiarazioni rese nel corso dell'inchiesta della Procura del 1998 e il secondo le accuse mosse al Servizio;

nell'ottobre 2000 il dottor Polino è stato trasferito ad altro ufficio e l'inchiesta relativa al SCP è stata ereditata dalla dottoressa Di Martino della procura di Roma;

la teste Cordopatri, che intendeva reiterare alla dottoressa De Martino le dichiarazioni rese al dott. Polino ed integrarle con ulteriori informazioni che riguardano, peraltro, fatti di notevole gravità, ha cercato, spontaneamente e a più riprese, di contattare la dottoressa De Martino senza tuttavia riuscirvi;

a partire dal 13 febbraio 2000 al SCP si sono succeduti ben tre direttori, un avvicendamento alquanto singolare se si considera che ogni direttore dovrebbe rimanere in carica per tre anni;

risulta, inoltre, da notizie in possesso dell'interrogante che il 40 per cento delle somme annualmente a disposizione del Servizio centrale sia assorbito dalle spese legali dei pentiti per reati da questi commessi prima di entrare nel programma di protezione;

nel corso degli ultimi sei mesi sono stati sospesi e poi trasferiti i funzionari del Servizio accusati dalla dottoressa Cordopatri;

lo stato di sofferenza del SCP è stato recepito dallo stesso sottosegretario all'interno Massimo Brutti, che nel novembre scorso, con una sua circolare, ha tentato di porre rimedio alle distorsioni ormai stratificate negli anni all'interno del SCP, circolare alla quale non è stata data peraltro sinora piena applicazione;

nel dicembre 2000 la dottoressa De Martino — che sinora non aveva mai ascoltato la dottoressa Cordopatri — ha improvvisamente comunicato alla stessa teste la chiusura di indagini a suo carico, contestandole il reato di calunnia nei confronti dei funzionari del SCP da lei accusati;

la teste Cordopatri risulta inoltre essere indagata dalla dottoressa De Martino per avere calunniato il SCP con l'accusa di non averle consegnato la notifica dell'udienza del processo Porto Gioia Tauro nell'ambito del quale era citata come teste dell'accusa;

la teste, ricevuta dal Presidente del Tribunale penale di Palmi, apprendeva che

il Servizio aveva fornito una relazione scritta nella quale si affermava che l'impedimento alla presenza in aula della testimone era dovuto ad un concomitante impegno processuale, circostanza smentita dalla stessa e dalla quale è originata la denuncia presentate dalla Cordopatri nei confronti del SCP ritenuta calunniosa dalla dottoressa De Martino —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e quali iniziative d'indagine intendano disporre per acclarare le irregolarità riscontrate dalla testimone di giustizia citata;

quale sia l'applicazione data, all'interno del Servizio centrale di protezione, alla circolare del sottosegretario Brutti;

dallo stesso sottosegretario se, come sembra emergere da un'audizione innanzi ad un organismo parlamentare, siano state riscontrate irregolarità nella gestione dei testimoni da parte del servizio;

se il Governo non ritenga opportuno introdurre un più incisivo sistema di controllo sulla gestione del Servizio di protezione, con particolare riferimento, non ultimo, alla sua gestione finanziaria.

(3-06841)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ormai da cinque anni si svolge presso la località Fregona, una manifestazione rallystica denominata « Rally delle Prealpi », si tratta di una gara automobilistica che utilizza il tracciato ordinario attraverso i paesi della zona;

in occasione di tale manifestazione le strade si trasformano in pista per prove ad alta velocità da parte dei piloti iscritti, i quali, ad ogni ora del giorno e della notte,

saggiano il percorso correndo come se fossero già nella competizione, con auto non convenzionali, causando gravi rischi per i residenti e gli altri automobilisti in transito, oltre che per se stessi;

tali prove, secondo quanto è noto all'interrogante, non risultano ufficialmente consentite dal protocollo della manifestazione;

molti cittadini residenti si sono ripetutamente rivolti alle autorità amministrative locali, alla Regione Veneto, alle forze di polizia perché si ponessero in opera interventi per impedire queste vere e proprie gare non ufficiali;

l'ultima manifestazione svoltasi il 28 ottobre 2000 è stato oggetto di una interrogazione alla Giunta Regionale nella quale si chiedeva l'attivazione di interventi allo scopo di tutelare la salute e l'incolumità dei cittadini e un provvedimento di sospensione e cancellazione della manifestazione visto il grado di pericolosità che presenta —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che la sicurezza e la tranquillità dei residenti della località di Fregona non sia rispettata a causa di manifestazione rallystica che avviene senza le dovute precauzioni da cinque anni. (4-33674)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa e appelli del WWF, del Parco Nazionale d'Abruzzo e di altre associazioni impegnate nella protezione della natura, riportano la notizia secondo la quale sulle pendici del monte Amiata, a cavallo tra Grosseto e Siena, castagni plurisecolari stanno subendo lo scempio del « taglio selvaggio » a fini utilitaristici per ricavarne tannino;

già numerosi di essi sono stati abbattuti ed altri sono già segnati con vernice verde per indicare quali dovranno essere fatti a pezzi al prossimo turno;